

Gelato al bacio Il mito Italia ai giorni nostri

La percezione dell'Italia da parte degli italiani è piuttosto negativa. Questo pessimismo tutto italiano appare causato da una situazione politica ed economica debole che genera incertezza nella percezione di se stessi. Un'immagine che gli italiani poi proiettano all'estero, convincendosi che anche tutti gli altri popoli europei li vedano così. Ma com'è in realtà l'immagine dell'Italia da parte dei tedeschi? E l'opinione che gli italiani hanno del loro paese è giustificata? Gli italiani, invece, pensando alla Germania vedono un modello di vita pressoché ideale. In primo luogo per via dell'economia funzionante che rende la popolazione soddisfatta e senza pensieri, soprattutto i giovani. La Germania ottiene ottimi voti anche riguardo all'assistenza sanitaria, al sistema educativo e all'infrastruttura. Causa prima di questa invidiabile situazione è un'efficace politica sotto l'egida di Angela Merkel, prima senza pari in Europa.

Tuttavia se non si è un cittadino italiano che vive e lavora stabilmente in un paese con tanti problemi politici e economici, ma si vive l'Italia solo per qualche settimana l'anno, il punto di vista cambia radicalmente. Come tutti i popoli al mondo, i tedeschi tendono a perdere di vista quello che loro stessi posseggono già. Vedono invece benissimo quello che gli manca. L'Italia diventa così per tedeschi, europei e il resto del mondo un luogo mitico di ineguagliabile bellezza in cui trascorrere le vacanze. Da un lato vi è il mare con la spiaggia e i paesaggi collinari e montani, dall'altro le città antiche che raccontano una storia millenaria. Cos'altro non manca mai nei vagheggiamenti dei non italiani?

– Alexandra Maier Continua a pagina 2

Intervista agli studenti Erasmus Stereotipi sotto esame Che cosa pensano i nostri vicini italiani dei tedeschi?

Tutti li conosciamo e tutti li abbiamo dentro di noi, gli stereotipi. Chi non pensa a una bague o alla Torre Eiffel quando pensa a un francese? Oppure gli inglesi con il loro tè del pomeriggio? Perfino al tedesco più sprovveduto è chiaro che esisterà qualche stereotipo anche sulla Germania o sul presunto comportamento tipico dei tedeschi. D'altro canto se gli stereotipi sono superficiali, è perché si trovano sulla superficie. Per sfatare questi pregiudizi quantomeno ingenui abbiamo deciso di approfondire il tema con chi dell'Italia se ne intende davvero: con gli italiani. Abbiamo fatto un'intervista con gli studenti Erasmus che sono venuti qui a Passau, in Germania, per studiarvi per un anno.

– Franziska Achatz Continua a pagina 2

Passavia. Nell'ambito della lezione universitaria sulla "Politica dei media e della comunicazione", il Professor Hohlfeld ha invitato Oliver Welke, suo compagno di studi, a venire a Passavia per un dialogo fra studenti ed esperti sull'importanza della satira come mezzo contro il populismo di destra. Inoltre si è parlato del lavoro quotidiano del celebre giornalista e autore di satira politica, nonché commentatore di eventi sportivi del secondo canale televisivo tedesco (ZDF).

Sembrava un'armata brulicante di api ope-rose. Raramente si è vista l'Aula Magna dell'università così piena. Ovunque, a dispetto della calca e del caldo da piena estate, seduti su ogni sedia o appoggio casuale, per terra o addirittura in piedi,



centinaia di studenti e pubblico interessato hanno assistito a due intense ore di discussione semiaperta. Ralf Hohlfeld

Una star a lezione

Una chiacchierata sulla satira politica con Oliver Welke



ed Oliver Welke hanno aperto l'incontro con uno scambio di battute sul loro passato universitario, attirando la divertita attenzione del pubblico in sala per poi passare a temi più seri. Dopo una breve introduzione scientifica del Professore di Scienze della Comunicazione sul

valore della satira politica a fronte del populismo di destra, la lezione sui generis si è suddivisa in una prima parte di domande preparate dagli studenti e in una discussione aperta con l'assemblea generale. Alla luce del fatto che la quota degli elettori dell'AFD, partito tedesco di

estrema destra, è aumentata rapidamente negli ultimi anni, una gran parte del dialogo si è incentrata sul rapporto tra Oliver Welke e i benpensanti di estrema destra che egli chiama gente "d'opposizione fondamentale". Non sorprende che il conduttore, parlandone, non abbia

risparmiato i toni ironici. Anche la politica attuale nella prospettiva delle elezioni federali di settembre è stata parte del discorso. Welke ha messo in luce aspetti critici sia del comportamento della cancelliera Angela Merkel di fronte alla crisi dei profughi ("È stato vile abbandonare a se stessa una città di frontiera come Passau") che del partito di sinistra (SPD) con il modesto risultato conseguito alle elezioni regionali della Vestfalia-Renania del Nord.

Retrospectivamente la "lezione" organizzata dal Professor Hohlfeld è stata un evento unico e indimenticabile per gli studenti. Ma anche Oliver Welke ha dichiarato di essere stato felice di tornare all'università; come diceva dopo la lezione, anche per lui è interessante toccare con mano l'atmosfera degli ambienti universitari e gli interessi del pubblico studentesco, di cui già da molto tempo non fa più parte. Gli studenti hanno segnalato il loro apprezzamento al conduttore d'eccezione e all'offerta del Professor Hohlfeld con un lungo applauso entusiastico. Welke non ha rinunciato ad un'ultima battuta, pregando, la prossima volta, di invitarlo a gennaio.

– Manuel Löw

A lume di candela

I giovani si staccano dalle tradizioni, ma non nei gesti romantici

Il Ponte ha domandato a un campione rappresentativo di studenti tedeschi e italiani quanto moderni si sentano. L'inchiesta facebook era anonima. L'unica informazione personale richiesta era il sesso degli intervistati.

La prima domanda riguardava chi dovesse fare la proposta di matrimonio, lui o lei? Il 63% delle ragazze ammette con sincerità di aspettarsi che sia lui a chiederle il sì, mentre il 37% delle intervistate trova naturale che sia lei a prendere l'iniziativa. Evidentemente l'immagine della proposta romantica a lume di candela continua a mantenere il suo fascino anche fra i giovani. Tuttavia la parità guadagna terreno anche in campo romantico, visto che una considerevole percentuale pari al 41% di entrambi i sessi trova bella l'idea che sia la donna a chiedere all'uomo di sposarsi. In realtà solo il 28% dei maschi pensa che questo sia compito esclusivo degli uomini. Allo stesso tempo il 31% degli intervistati maschili è del parere che le donne si aspettino che la proposta venga da loro. Gli uomini, insomma, cercano di fare la cosa giusta immaginandosi i desideri delle loro fidanzate.

Il borsellino non mente, anche nella vita di coppia. Per questo il Ponte ha fatto un "controllo di modernità" su una questione davvero sensibile: chi paga quando si va al ristorante?

Continua a pagina 2

In ricordo degli eroici magistrati anti-mafia 25 anni dopo l'attentato di Capaci "La mafia avrà una fine"

Giovanni Falcone, nato e morto a Palermo, crebbe porta a porta con molti futuri mafiosi nello stesso quartiere della città in cui fu bambino l'altro grande giudice anti-mafia, Paolo Borsellino. All'età di 13 anni si sviluppò tra i due futuri magistrati un'amicizia che rimarrà per tutta la vita.

Da adulti lavorarono spalla a spalla in quello che fu chiamato il "pool antimafia", il primo d'Italia. Si trattava di un gruppo di cinque giudici e vari poliziotti che lavoravano insieme per combattere la criminalità organizzata. Grazie agli eccezionali successi investigativi di questa straordinaria squadra composta si arrivò al maggiore processo antimafia

che l'Italia avesse mai visto, il celebre maxiprocesso di Palermo, nel quale erano imputati 460 mafiosi. 344 di loro furono condannati complessivamente a 2665 anni di prigione.

Falcone e Borsellino erano lucidamente consapevoli che avrebbero pagato il loro lavoro con la vita. "Per essere credibili bisogna essere ammazzati in questo paese." La profezia di Falcone doveva diventare presto triste verità. Nel 1992 la macchina, in cui viaggiavano il giudice Falcone, la moglie e un uomo della scorta, venne fatta saltare in aria con 1000 kg di tritolo mentre percorreva l'autostrada dall'aeroporto di Punta Raisi a Palermo. Poco dopo anche il giudice Borsellino

fu ucciso davanti alla casa di sua madre. Prima di Falcone e Borsellino la gente si era rassegnata a restare passiva di fronte ai crimini commessi dai gruppi mafiosi. Pian piano, attraverso i successi dei due giudici nei processi contro la mafia, anche a livello nazionale si cominciarono a capire le dimensioni e la natura del problema mafia. E a livello locale nacquero forme di resistenza civile o addirittura lotta dichiarata alla mafia. Lo sforzo e il duro lavoro di questi due magistrati mostrò all'Italia intera che la mafia è sì potente e uccide, ma anche che non è invulnerabile e può essere combattuta. – Antonio Asaro e Melissa Huber Continua a pagina 2

Iniziativa in memoria di Falcone #PalermoChiamalaItalia

"Gli uomini passano, le idee restano. Restano le loro morali e continueranno a camminare sulle gambe di altri uomini." 25 anni dopo, l'Italia non ha dimenticato queste parole di Giovanni Falcone, magistrato che ha perso la vita per la lotta contro la mafia e per un futuro dei giovani.

Circa 70.000 studenti si sono riuniti per celebrare non solo Giovanni Falcone, ma anche Paolo Borsellino e molti altri eroi della lotta antimafia con una giornata di commemorazione, organizzata tra l'altro dalla Fondazione Falcone. La giornata si è aperta nel romantico Golfo degli Aranci a cui si affaccia Palermo con la presenza del presidente del Senato – Melissa Huber Continua a pagina 2

Recensione del film Con il sole negli occhi

Storia di un bambino migrante

Il film tratta di un bambino siriano e dell'esperienza seguita alla sua fuga dalla disperazione della guerra. Il piccolo chiamato Marhaba ha attraversato il Mediterraneo su un barcone e è senza famiglia. Un'avvocata italiana separata ritrova il senso della sua esistenza quando incontra il piccolo profugo "con il sole negli occhi".

Toccante: Con il sole negli occhi è uno di quei film in cui tutti gli elementi – ogni attore, scena, costume e battuta – convengono a creare insieme un'esperienza di visione che tocca l'animo dello spettatore!

Carla, donna e professionista di successo, dopo che è stata lasciata da suo marito è alla deriva. Per caso fa la conoscenza di Marhaba, ragazzino siriano, che le fa ritrovare il senso della vita. Da questo momento Carla fa tutto il possibile per rendere possibile a Marhaba di costruirsi una nuova vita degna di essere vissuta. Insieme sconfiggono la paura.

Carla prende in affidamento il bambino e comincia a considerarlo come un figlio proprio quando scopre che i fratelli di Marhaba si sono salvati e vivono entrambi in Germania. Carla e Marhaba vanno a Berlino incontro al loro destino.

– Theresa Bandtel Continua a pagina 2

La fuga dei cervelli dall'Italia

Germania, paese della cuccagna?

L'università sforna una nuova annata di laureati, tutti pronti a entrare nel mercato di lavoro e mettere finalmente a frutto le loro capacità acquisite con tanto impegno. Nell'Italia dei giorni nostri, però, questo passo è tutt'altro che garantito. Con un tasso del 40,1%, fonte Istat del gennaio 2017, la disoccupazione in Italia continua ad essere altissima. Quale avvenire aspetta i giovani ben qualificati? venire aspetta i giovani ben qualificati? L'emigrazione all'estero rappresenta per alcuni di loro una delle poche chance

reali di riuscire a costruirsi una vita con la professione sognata. Gli esperti hanno chiamato questo fenomeno "la fuga dei cervelli", intendendo dire che oggi, al contrario dell'emigrazione di forza lavoro degli anni '60, chi emigra ha un buon livello di cultura e preparazione. Il Ponte ha voluto capire la realtà dell'emigrazione, con problemi e possibilità connesse. Secondo un sondaggio realizzato da La Repubblica nel 2016, ogni anno tremila laureati italiani si trasferiscono all'estero

per motivi di lavoro. Per la maggior parte si tratta di 18-39enni. Milano è la città da cui la maggior parte degli emigranti parte, ma anche a Roma, Napoli e Palermo la cifra è alta.

Motivo più frequente, oltre alla disoccupazione, è la critica che gli italiani fanno al sistema economico dell'Italia. Secondo il sito web dell'organizzazione sociale, in Italia predomina il capitalismo familiare di piccola dimensione che negli ultimi anni è andato in declino. Inoltre,

la selezione del personale avviene attraverso conoscenze e amicizie. Chi non le ha non ha quasi chance. Non vedendo possibilità di carriera, molti laureati lasciano un'Italia che considerano chiusa alla crescita economica e all'innovazione.

Le destinazioni favorite sono varie. I paesi più gettonati sono il Regno Unito, la Svizzera, la Francia e particolarmente la Germania. Benché il tedesco sia una lingua difficile da imparare, è la lingua più diffusa tra gli italiani emigrati.

– Saskia Rebmam Continua a pagina 2

CULTURA

"Vivo con la mamma" Paolo, 30 anni, architetto

Molti giovani italiani non vanno via da casa anche se sono già trentenni. Questo fatto è spesso giudicato negativamente dagli altri europei, per esempio dai tedeschi. Ma esistono cause inevitabili per il mamismo? E l'atteggiamento critico è forse ingiustificato? Secondo una statistica del 2015 i giovani italiani vanno a vivere da soli a 30,1 anni, le ragazze lasciano la casa materna un po' più presto dei ragazzi (29,0 anni in confronto a 31,3 anni). Con questa quota l'Italia si colloca al quarto posto fra i 29 paesi europei per quanto riguarda la conquista dell'autonomia dal tetto materno. Solo i croati, i maltesi e gli slovacchi aspettano più a lungo. In confronto la – Alexandra Maier Continua a pagina 2

Disperatamente sognando un lavoro Un terzo dei sogni degli italiani sono legati alla vita professionale

Un recente sondaggio online sui sogni di vita centrali degli studenti e lavoratori rivela differenze significative fra i castelli in aria degli italiani e dei tedeschi tra i 19 e i 27 anni d'età. La maggior parte dei sogni degli italiani sono incentrati sulla carriera e sulla crescita personale mentre in Germania riguardano spesso le relazioni interpersonali. In Germania, circa il 22% è legato alla salute e alla forma fisica o anche al divertimento. Solo una bassissima percentuale di italiani ricorda invece il tempo libero nei propri sogni ad occhi aperti. Queste differenze sono probabilmente causate dalle diverse percentuali di disoccupazione giovanile tra i due paesi. Attualmente i dati dimostrano che la

disoccupazione è del 6,6% in Germania mentre in Italia raggiunge il 35,2%. Questo fa sì che i giovani italiani siano preoccupati per il loro futuro per quanto riguarda le opportunità di lavoro dopo la laurea. I tedeschi possono permettersi di avere sogni che riguardano più lo svago perché gli sbocchi professionali sul mercato tedesco sono buoni in tutti i settori. I risultati non solo mettono in luce le differenze fra le due nazioni ma enfatizzano anche il significato della famiglia in entrambe le culture. Il tema famiglia ricorre più o meno con la stessa frequenza e pone un segno nettamente positivo. È infatti l'area in cui la maggior parte degli intervistati si sente soddisfatta.

– Rebecca Fitz

CUCINA

Gelato, una storia di successo italiano Gelato, sorbetto o frozen yogurt: i trend attuali

Una cosa che molte persone non sanno è che il gelato non è stato inventato in Italia ma in Cina. In Sicilia il gelato come noi lo conosciamo è stato creato dal pasticciere siciliano di Caterina de' Medici che lo importò in Francia dopo le nozze con Enrico d'Orléans nel 1533. Tuttavia, attualmente alcuni fra i gelatai europei più celebri vengono dall'Italia, innanzitutto dalla Val di Zoldo e dalla Val di Cadore nelle Dolomiti. Questi ex contadini sono emigrati dal loro paese perché non vi era sufficiente lavoro per tutti. In seguito hanno aperto gelaterie in tutti i paesi europei.

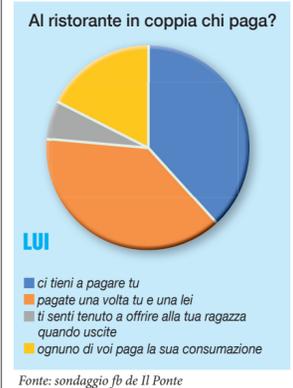
Qui vendono ancor oggi gelato di frutta, fatto almeno dal 20% di frutta, e gelato al latte, che consiste minimo per il 70% di latte o panna.

Oggi la concorrenza tra "tradizioni di gelato" è più forte che mai. Prendiamo il sorbetto che consiste per il 25% di frutta e per il resto di acqua, zucchero e chiaro d'uovo. Il sorbetto che gode la fama di essere leggero e fatto "solo di frutta", è un best seller. Il frozen yogurt, fatto di yogurt e latte, rappresenta un'altra alternativa – Julia Kurz Continua a pagina 2

Mamma mia, la pizza hawaii! Dei gusti dei tedeschi e della vera cucina italiana

Da tempo mi ponevo una domanda sui ristoranti italiani in Germania. I piatti che servono sono veramente italiani oppure sono una brutta copia tedeschizzata? In altre parole, le famose arti culinarie della mamma italiana sono ineguagliabili per una zia tedesca? Innanzitutto è vero che l'idea di una "Pizzeria-Ristorante" è un'invenzione tutta tedesca. In Italia si va in pizzeria oppure al ristorante, dove il menù offre classici primi piatti, secondi, dolci, caffè e digestivi. Qui in Germania un ristorante italiano deve per forza offrire anche pizza. Perché i tedeschi se lo aspettano. In secondo luogo, entrando nei dettagli, si distinguono due tipi di pizza italiana. Una è quella originale, nata a Napoli. È più alta e morbida, cioè è più pasta e,

in proporzione, meno condimento. L'altra viene fatta nel resto dell'Italia. Questa pizza, molto comune, è sottile e croccante e si sente più il condimento. È la versione che conosciamo qui in Germania. Queste due premesse indicano che se perfino in Italia non c'è solo un tipo di pizza, figuriamoci in Germania! Anche i tedeschi, però, hanno capito come mangiare la pizza con stile italiano. Il galateo, bibbia della buona educazione, racconterà anche di mangiare la pizza con le posate, ma il vero italiano la mangia con le mani dopo averla tagliata a spicchi. Questa regola in apparenza banale è in realtà molto importante. Ricordiamo che fare bella figura è il nocciolo dello stile italiano. Ma attenzione. – Anna Antonie Vierweg Continua a pagina 2



Fonte: sondaggio fb de Il Ponte

Stereotipi sotto esame

Continua da pagina 1
semestre o un anno. Ecco un esempio di quello che ci hanno raccontato i nostri colleghi italiani.

Intervista con Elena, una italiana giovane della Toscana

Quando sei arrivata in Germania? C'eri già stata prima oppure è la prima volta?
Elena: Sono arrivata qui in aprile. Sono già stata in Germania qualche volta, ad esempio a Berlino con i miei genitori per fare le vacanze.

Quali sono gli stereotipi sui tedeschi che avevi già sentito in famiglia/in Italia prima di venire a Passau?
Elena: Ho sentito che i tedeschi sono molto sensibili alle regole. Avevo anche già sentito che bevono molto, soprattutto la birra. Terzo, mi hanno detto che la lingua suona come se i tedeschi fossero sempre arrabbiati. Sono già stata in Germania qualche volta, ad esempio a Berlino con i miei genitori per fare le vacanze.

Quali sono gli stereotipi sui tedeschi che avevi già sentito in famiglia/in Italia prima di venire a Passau?
Elena: Ho sentito che i tedeschi sono molto sensibili alle regole. Avevo anche già sentito che bevono molto, soprattutto la birra. Terzo, mi hanno detto che la lingua suona come se i tedeschi fossero sempre arrabbiati.

Quali erano i tuoi stereotipi personali?
Elena: Io personalmente non avevo pregiudizi. Siccome sono già stata in Germania qualche volta, conosco vai tedeschi

e per questo non avevo e non ho i miei stereotipi personali sui tedeschi.

Che cosa ne pensi ora degli stereotipi che avevi sentito prima di venire a Passau - sono giustificati / non giustificati? / sono risultati falsi o sono semplicemente veri?
Elena: Per quanto riguarda il fatto che i tedeschi amano le regole: assolutamente giustificato. Ho anche scoperto che i giovani tedeschi bevono più degli italiani. Un gioco come il "Flunky Ball" non esiste in Italia. Noi beviamo soltanto per gusto e per convivialità, ma non solo per divertirci.

Esiste un comportamento che ti piace di più in Italia del corrispondente tedesco. E vice versa?
Elena: Una cosa che mi piace molto è che siete davvero superorganizzati. Sia la gente in Italia sia il sistema generale e la vita là sono molto più caotici.

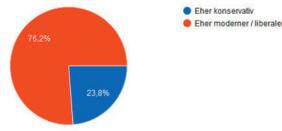
Esiste un comportamento che vorresti adottare in futuro e che hai scoperto qui in Germania?
Elena: Mi piacerebbe davvero essere organizzata come lo siete voi! Inoltre andate molto in bicicletta. Questo mi piace molto, siete chiaramente più rispettosi dell'ambiente degli italiani.

Durante il tuo semestre ERASMUS in Germania hai fatto un'esperienza di vita. Cosa ti porterai dietro quando tornerai?
Elena: Ho fatto la conoscenza di tantissime persone simpatiche qui. Questi contatti me li porterò dietro senz'altro. Complessivamente, vivendo all'estero, ho imparato molto per la mia vita personale e in generale.
- Franziska Achatz

A lume di candela

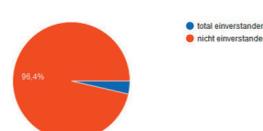
Wirst du bei den nächsten Wahlen eher eine konservativere oder eine liberalere Partei wählen?

105 Antworten



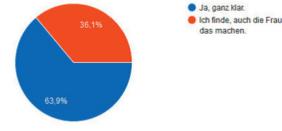
Frage an FRAUEN: Eine Frau sollte zu Hause bleiben und sich um Kind und Haushalt kümmern. Bist du mit dieser Aussage einverstanden?

84 Antworten



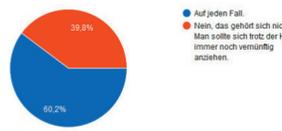
Für die Frauen: erwartest du, dass es der Mann ist, der den Heiratsantrag macht?

83 Antworten



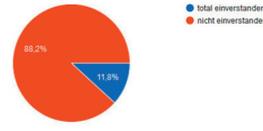
Wenn es um die Kleidung geht: Ist es angebracht, Minirock/Flip-Flops/ein weit ausgeschnittenes Shirt oder Top zu einer Vorlesung in die Uni anzuziehen?

108 Antworten



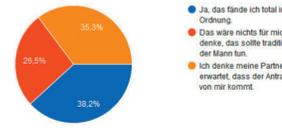
Frage an MÄNNER: Eine Frau sollte zu Hause bleiben und sich um Kind und Haushalt kümmern. Bist du mit dieser Aussage einverstanden?

34 Antworten



Für die Männer: würde es dir gefallen, einen Heiratsantrag von der Frau zu erhalten oder denkst du, dass du derjenige sein solltest, der diesen Schritt macht/ dass deine Freundin dir keinen Antrag machen würde, sondern erwartest, dass du die Initiative ergreifst?

34 Antworten



Continua da pagina 1

Le risposte indicano che mentre la maggioranza (quasi il 70%) delle ragazze è convinta che ci sia un'equa suddivisione fra chi offre in una coppia (una volta lui, una lei) solo il 38% dei ragazzi è dello stesso parere. Un altro 38% degli uomini dichiara addirittura di "tenerci" ad invitare la loro partner quando escono, mentre un esiguo 6% ammette a mezza voce che in realtà "si sente tenuto" a farlo. Quindi la maggioranza degli uomini in un modo o nell'altro non vuole o non riesce a vivere la parità in questo settore. Un'ulteriore conferma che nelle questio-

ni di stile e di romanticismo il gesto cavalleresco è comune anche fra i giovani. Un netto segno di modernità si riscontra invece nella questione dei figli. Alla domanda se importi essere sposati prima di avere figli la risposta è chiara: per il 68% non importa. Un terzo (32%) preferisce invece la soluzione tradizionale, prima il matrimonio, poi i bambini.

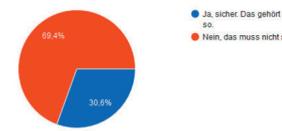
Tanto progressisti sul fronte dei figli, quanto moderni in ambito politico. Alla domanda "chi voterai alle prossime elezioni" una stragrande maggioranza di tre quarti dichiara di preferire un par-

tito moderno e liberale. Il rimanente 25% preferisce invece il lato conservatore. Bisogna dire, però, che il sondaggio non approfondiva i partiti concretamente favoriti. Il risultato rispecchia quindi evidentemente la simpatia per una tendenza progressista,

proiettata al futuro, senza dare un volto a quale partito la impersoni concretamente nell'attuale scena politica tedesca. È comunque un segno che farebbe meglio

Ist es dir wichtig verheiratet zu sein, bevor du Kinder bekommst?

108 Antworten



Germania, paese della cuccagna?

Continua da pagina 1
piuttosto difficile da imparare, la Germania rimane popolare perché è abbastanza vicina alla madrepatria. La cosiddetta generazione Y ha un'immagine favorevole soprattutto di città come Berlino. Trovare un lavoro che corrisponda alle loro qualifiche non è facile per chi spesso non parla ancora la lingua, ma non è impossibile. Le grandi città offrono da questo punto di vista più sbocchi, inoltre numerose scuole di lingua per immigrati e, elemento fondamentale per molti, una comunità di italiani già inseriti che può fare la differenza. Secondo Anna, studentessa di Cultura ed Economia all'Università di Passau, vivere e studiare all'estero è una bella opportunità per imparare altre lingue e fare nuove esperienze. Aver già studiato il tedesco al liceo le ha facilitato l'inserimento nella vita universitaria tedesca.

Benché non sia ancora sicura se la piacerebbe lavorare stabilmente in Germania, è contenta della sua decisione di cambiare paese. E, quando ha nostalgia, dalla sua famiglia a Padova la separa un viaggio in treno di sole sei ore. La parola fuga è corretta o è un'iperbole giornalistica? Da un lato il tasso di disoccupazione giovanile fa paura. Ed esiste sicuramente la visione di un germanico paese della cuccagna, dove tutti i problemi si risolvono e tutto funziona meglio. Dall'altro non dobbiamo dimenticare che per un grande numero d'italiani come Anna, l'emigrazione non rappresenta una soluzione forzata, ma una scelta consapevole di giovani che desiderano realizzarsi, vivere avventure e trarre profitto dalle opportunità di un'Europa unita.
- Saskia Rebmann

"Vivo con la mamma"

Continua da pagina 1
aspettano più a lungo. In confronto la Germania con un'età media di 23,8 anni si trova al ventitreesimo posto (i ragazzi a 24,6, le ragazze a 22,9 anni). Non solo riguardo a questi numeri l'Italia è molto differente della Germania, ma anche riguardo alle condizioni di vita. Gli studenti italiani non hanno la possibilità di ottenere una sovvenzione dello stato. Perciò molti di loro sono costretti a rimanere a casa durante gli studi. E una volta laureatisi molti giovani italiani - anche quelli con un buon livello d'istruzione - finiscono nella disoccupazione.

Anche quelli che hanno avuto la fortuna di trovare lavoro devono accontentarsi di un precariato malpagato. Le cause per la disoccupazione giovanile si trovano soprattutto nel sistema educativo insuf-

ficiente che aspetta una riforma da moltissimo tempo. Inoltre, la mobilità di molti giovani italiani è limitata, il che complica ulteriormente la ricerca. A questo si aggiunge che in Italia esistono meno appartamenti in affitto, perché tutti vivono in case di proprietà, ma un appartamento proprio è troppo costoso per i giovani, e risparmiare senza lavoro è un compito irrealizzabile.

Quindi, malgrado esistano indubbiamente molti giovani che godono il lusso della mamma che cucina e pulisce per loro o semplicemente non vogliono rinunciare alla convivenza familiare, per la maggioranza dei giovani italiani vivere da soli è forse un sogno che magari non si avvererà mai.
- Alexandra Maier

Gelato, una storia di successo italiano

Continua da pagina 1
adatta a un'alimentazione moderna, soprattutto fra i giovani, che investono attivamente in una buona forma fisica facendo sport e scegliendo con oculatezza anche i piccoli peccati di gola.

Ciononostante la crisi non ha affatto toccato il gelato e l'attività dei gelatai. Gli scandinavi sono la nazione più entusiasta del gelato, in cui a persona si mangiano 12 litri di gelato per anno. In 2016 ogni tedesco ha mangiato 7,9 litri di gelato, pari a 113 palline. In Italia il consumo di gelato è, con circa 6 litri pro capite, moderato. In Germania la quantità di gelato prodotto e consumato è in stabile crescita. Anche nel settore del gelato i produttori cercano di attirare clienti sviluppando nuove idee. Oggi, giorno, si possono gustare molti tipi di gelato differenti come gelato di aspara-

gi, gelato di birra, gelato di liquirizia o gelato di unicorno. Dal 2008, la qualifica di gelataio è un mestiere per il quale in Germania è previsto un diploma di scuola professionale. I giovani gelatai hanno idee nuove, come le manifatture aperte dove tutti possono vedere come si produce il gelato. Inoltre molti utilizzano prodotti freschi, locali e biologici. Si tratta di un aspetto importante per i consumatori.

Il gelato ha una lunga e gloriosa tradizione e avrà un radioso futuro. Anche in Germania il vero gelato italiano, anche se magari prodotto da tedeschi, rimane una carta su cui puntare anche in futuro. Incerta appare alla redazione de IL PONTE solo la sufficiente disponibilità di una particolare materia prima: gli unicorni.
- Julia Kurz

Mamma mia, la pizza hawaii!

Continua da pagina 1
Questo non vale per la pizza napoletana, che si mangia ripiegata due volte, fino a formare un quarto di pizza a quattro piani. Ma lasciamo da parte le questioni di stile e passiamo al cuore della nostra indagine: la pizza stessa. Il vero italiano afferma senza mezzi termini che le pizze tedesche "fanno schifo". Addirittura. A queste truci parole il tedesco, o la tedesca, come la sottoscritta, che le aveva sempre trovate gustose, si sente colto in fallo. "Dipende dalla pasta" è la teoria di uno studente italiano qui a Passau. "I tedeschi non la lasciano lievitare abbastanza a lungo." Un altro italiano trova toni quasi amichevoli: "Non sono stommachevoli... però non sono paragonabili alla vera pizza italiana. Solitamente il processo di produzione e gli ingredienti sono diversi, almeno in parte. Diciamo che si possono trovare delle buone imi-

tazioni. Ma non l'originale!" Chiedo ai miei esperti assoluta sincerità. Un tedesco è in grado di fare una buona pizza? La risposta non sorprende: "Un tedesco, sì, può farla... se ha un italiano che gli insegni bene!". E poiché la redazione de IL PONTE ha un tale insegnante, ecco ai nostri affezionati lettori i segreti di una pizza perfetta:
1. Fondamentale è cuocere la pizza in un forno a legna e non elettrico.
2. Utilizzare solamente ingredienti freschi (mai surgelati) e di ottima qualità.
3. La pasta della pizza deve lievitare per ore, o ancora meglio giorni. Le migliori pizzerie utilizzano la doppia o tripla lievitazione (la pizza risulta così più digeribile).
4. È vietatissimo utilizzare l'ananas come ingrediente!
5. Accompagnare la pizza con una buona birra.
- Alexandra Maier

Gelato al bacio

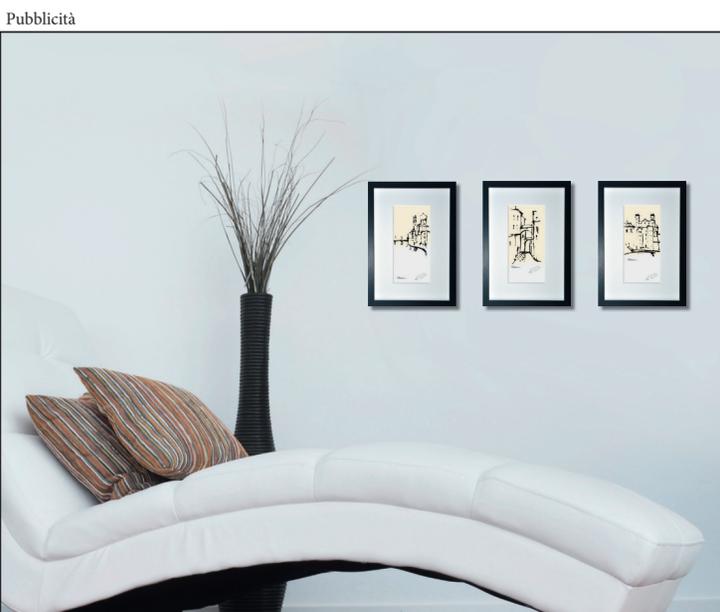
Continua da pagina 1
Ovviamente il gelato, la pizza e tutte le altre prelibatezze della cucina italiana, deliziosa manifestazione dell'arte di vivere del Belpaese, tanto più amata quanto più la si ritrova anche dall'italiano di fiducia in Germania. La "dolce vita", termine venuto in uso a livello internazionale grazie al celebre film di Fellini, viene usato in tutto il mondo in senso letterale per descrivere la capacità del saper godere la vita e amare come solo gli italiani sanno fare, un ideale mai raggiungibile dagli altri paesi. Ironicamente, Federico Fellini l'aveva inteso come una feroce critica di uno stile di vita effimero e superficiale che da valore solo alle belle apparenze.

Insomma, il mito Italia è un gran frainteso a partire fin dalla parola stessa, mentre gli altri europei hanno in realtà una

miseria opinione degli italiani? Sicuramente no. A vederli dall'altra parte delle Alpi sono gli italiani stessi a denigrarsi, per motivi che, a dire il vero, non convincono noi europei. Anche se esistono molti ambiti nei quali invidiano, magari a ragione, la funzionalità del mondo tedesco, l'Italia rimane il luogo dei sogni di milioni di tedeschi. Insomma l'economia italiana avrà le sue pecche, ma il gelato al bacio convince.
- Alexandra Maier

Con il sole negli occhi

Continua da pagina 1
Il regista Pupi Avati ha efficacemente messo tanti elementi della tragedia dei profughi nel suo film. Racconta la storia dei profughi che entrano in Italia pieni di speranza di una vita migliore, scappando dalle miserie e dalle violenze della guerra. Emozionante è il punto centrale della storia: l'incontro fra una signora che crede di essere felice in una vita "normale" e ricca di successi nel lavoro e un bambino che non sa parlare dei suoi dolori e riesce solo a pensare alla sua famiglia persa. E poi i due imparano l'un dall'altro quali sono i valori veri della vita. Pupi Avati presenta il messaggio principale della solidarietà e lo fa in un modo completamente diverso dal tono spesso usato dai giornalisti e dalle TV. Non mostra solo i fatti cifre e statistiche, ma da un viso al novero dei profughi. Racconta la vita, la disperazione dei profughi e la loro speranza. Laura Morante e Amor Faidi si fanno portatori di questo messaggio con emozione e un'interpretazione straordinaria. Con il sole negli occhi è un film struggente, intenso, delicato e importante per la nostra società un film che rimane nella memoria e che tutti dovrebbero vedere. La fiction a puntate è disponibile online su Raiplay come un film unico.
- Theresa Bandtel



Immagini di Passau di Erik Limmer

„Es ist die Kunst Limmers, das Ballet der Passauer Türme immer wieder neu zu choreographieren.“
Dr. Martin Ortmeier, Präsident Kunstverein Passau

Stampe d'arte firmate a mano su www.eriklimmer.de/onlineshop

Un bel regalo ...o a se stessi

Esclusivamente per i nostri lettori:
Sconto 10%
Codice: 10AE1606x

